

Riti Di Morte Le Indagini Di Petra Delicado

139 recensioni, interviste e articoli: tutto il giallo e il noir del 2013. Come ogni anno, esce la raccolta del numerosissimo materiale prodotto da Giuseppe Previti, presidente dell'Associazione Amici del Giallo di Pistoia e conduttore della ormai novennale trasmissione "Giallo Pistoia-TVL". Una guida indispensabile per gli amanti del giallo e del noir. Il Mediterraneo, spesso considerato una culla di civiltà, ha di fatto visto l'evoluzione della cultura religiosa ben prima dell'affermarsi delle civiltà mesopotamiche dell'Egitto, di Creta e dell'Ellade. Il presente Dizionario copre tutto l'arco delle culture mediterranee, dal Paleolitico al Neolitico all'età dei metalli, sino alle grandi religioni dell'antichità greco-romana. Di particolare importanza il periodo che dal Paleolitico ci porta al Neolitico, in cui si attua gradualmente il processo di sedentarizzazione, ossia – come scrisse Cauvin - di «fissazione al suolo, in agglomerati di abitazioni costruite, di comunità via via più fitte, che vivevano in un ambiente stabile». È da questa iniziale sedentarizzazione che nascono gli dei e si elaborano figure fondamentali come la «dea madre», che occupano per lungo tempo l'area mediterranea, dai primi villaggi sino alle grandi costruzioni dei tempi megalitici. Da tale processo, in una lunga e appassionante storia segnata da infinite diramazioni, incontri e scontri di popoli e culture, si è sviluppata nel corso dei millenni l'incredibile varietà di forme e strutture religiose che sono giunte fino a noi, ancora vive e vitali oppure consegnate alla storia. È ineguabile. Chi vive oggi, tra il XX e il XXI secolo, affronta più di un disagio nel rapportarsi alla morte. Lo spessamento nella relazione con chi ha subito una perdita, l'imbarazzo a visitare un amico morante, il terrore di arrivare alla fine della vita non autosufficienti sono tutti indizi del fragile rapporto tra noi e l'idea della morte. Marina Sozzi ritegge la 'rarefazione' della nostra cultura funebre alla luce delle categorie antropologiche, ne ricerca le ragioni storiche e indaga i modi in cui la società è comunque riuscita a far fronte al trauma della morte, chiamando in soccorso 'supplenti' d'emergenza: la medicina, che si è presa cura dei morenti negli ospedali, la psicoanalisi e la psicologia, che hanno costruito il paradigma del 'lavoro del defunto'. «Senza movente, senza indiziati, senza una logica apparente», un caso complicato per Petra Delicado e il suo vice Fermin Garzón costretti ad indagare su un cadavere fatto a pezzi ritrovato nella valigia di una giovane studentessa pendolare. Il racconto 'Un vero e proprio viaggio' (38 pagine) è tratto dall'antologia 'Viaggiare in giallo' pubblicata nel 2017.

Death Rites

L'indagine Investigativa. Manuale Teorico-Pratico

Dizionario delle religioni mediterranee

Morte, morti e società tra antichità e prima età moderna

Proceedings of the XVIII UISPP World Congress (4-9 June 2018, Paris, France) Volume 13 Session I-4

Il volume pubblica i contributi della giornata di studi e della mostra archeologica collegata, aventi per tema le "Sepolture anomale", ovvero le deposizioni non convenzionali e le loro anomalie cuatuali. I testi offrono uno spunto di riflessione su questa tematica e un approfondimento dal punto di vista, non solo archeologico ma anche antropologico, sul modo di seppellire e sui riti funerari attraverso i secoli, dall'età classica al Medioevo. La prima parte, attraverso cinque brevi saggi, offre una necessaria introduzione dell'argomento trattato, offrendo, tra l'altro un quadro generale sul vampirismo e le pratiche ad esso connesse : la seconda parte presenta lo studio archeologico e antropologico di sepolture anomale in territorio emiliano: mentre la terza è dedicata ad analoghe ricerche in altre aree del territorio italiano. È presente anche un'appendice, con quattro contributi specifici sul tema del rituale funerario.

In questo terzo caso, due ispettori per casi delicati, occupati nell'assassinio di una giovane donna di un uomo importante, gli passano la loro inchiesta. È stato ucciso un giornalista televisivo, odiato grufolatore in scandali rosa e sessuali. Petra e Garzón passano al setaccio quello strano mondo, miscuglio di spettacolo ricchezze e vizi pubblici e privati, e man mano che si avvicinano a una soluzione, la loro strada si lastrica di nuovi cadaveri. Fino a che è il loro caso a diventare il vero caso delicato.

L'ispettrice Petra Delicado e il suo aiutante Fermin Garzón in trasferta a Roma. E stata riaperta una vecchia indagine le cui tracce portano proprio in Italia. I due sono ben contenti della novità. Si tratta di una storia che parte da lontano: un facoltoso imprenditore di Barcellona, Adolfo Siguán, con un debole per le giovani prostitute, rimane vittima di una coppia diabolica, che lo narcotizza per svaligliargli l'appartamento e finisce per ucciderlo sfondandogli la testa.

Una pistola da collezione ha ucciso la moglie del commissario Carreras e ogni indizio accusa il marito: Petra e Fermin dovranno scommettere sul vero amore. Quello capace di uccidere. Il racconto 'Vero amore' (40 pagine) di Alicia Giménez-Bartlett è tratto da 'Ferragosto in giallo' (Sellerio 2013).

Comprendere il limite. L'indagine delle choses divines in Paul Valéry

Reinventare la morte

Sepolture anomale. Indagini archeologiche e antropologiche dall'epoca classica al Medioevo in Emilia Romagna. Giornata di Studi (Castelfranco Emilia, 19 dicembre 2009)

Vita sentimentale di un camionista

Gli atti di morte. Guida pratica agli adempimenti e alle procedure di stato civile. Con CD-ROM

Fabrizio Benente, archeologo e docente presso l'Università di Genova, uno dei primissimi autori della Oltre Edizioni con il libro *Apunti di viaggio, ha condotto per anni gli scavi presso l'Hospitale di San Nicola di Pietra Còlice che si trova alle spalle di Sestri Levante, sulla diramazione costiera della Via Francigena. I risultati di questi scavi sono stati ampiamente pubblicati in riviste specialistiche. Ma, tra i tantissimi ritrovamenti ce n'è stato uno in particolare che ha scatenato la fantasia dell'archeologo e dei suoi collaboratori: lo scheletro di un uomo morto trafitto da 19 colpi di spada e di pugnale. Lo scrittore Mario Dentone ha preso a scrivere, su "istigazione" dello stesso Benente, un racconto di assoluta fantasia su questo ritrovamento e le sue possibili implicazioni, una specie di cold case medievale. Così si è sviluppata l'idea di questo libro in due parti: una serrata fiction, che integra la relazione scientifica del ritrovamento. Ne è nata un'opera avvincente che appassionerà gli amanti dell'archeologia e, perché no?, anche quelli del giallo.*

"Il Mostro «a Firenze" è un compendio articolato in tre parti e costituito da una scrupolosa selezione e riproduzione di atti, documenti, articoli di stampa, perizie criminologiche, risultanze investigative e processuali, fino a delineare i contorni chiari e ben riconoscibili del cosiddetto "Mostro" e di eventuali complici, sia nelle azioni omicidiali, sia anche nella sconvolgente sequenza di coperture autorevoli di cui questo soggetto ha goduto e gode ancor oggi, grazie ai pesanti ricatti che pone in essere a tutela della propria incolumità giudiziaria. Nella Parte prima, "Le Cronache", l'Autrice, in considerazione del fatto che dal 1968 (data del primo delitto presumibilmente attribuibile al "Mostro") sono trascorsi ben quarant'anni, ha ritenuto, al fine di consentire la conoscenza dei molteplici fatti di questa sanguinosa pagina della storia Italiana anche a coloro che all'epoca dei duplici delitti non erano ancora nati - o erano troppo giovani per interessarsi a tanto orrore -, di rileggere la più significativa cronaca nera scritta in tempo reale; spesso davanti ai corpi ancora caldi delle vittime, tra la ressa della gente, dei fotoreporter, delle forze dell'ordine, dei magistrati, medici legali, criminologi, fino a rendere attuale lo scenario dei delitti, come se per i lettori quei fatti oggi fossero appena accaduti. In questa ricerca giornalistica, l'Autrice non si è fermata alla data dell'ultimo duplice delitto, bensì ha inteso pubblicare quanto la stampa ha reso noto di questa vicenda anche negli anni successivi ai delitti; anni questi che hanno accompagnato indagini difficili e controverse, processi, arresti clamorosi e assoluzioni, o condanne altrettanto clamorose e poste sotto i riflettori di tutto il mondo. Ed è all'arco di tempo che va dal 1995 - momento in cui per una circostanza del tutto casuale si trovò ad entrare clamorosamente nella vicenda del "Mostro di Firenze", come già allora era definita - ad oggi, che l'Autrice ha inteso dedicare la Parte seconda, volendo rappresentarvi proprio l'aspetto istituzionale. E' questo il percorso che l'Autrice seguirà in prima persona, per capire e poter documentare quanto appare ancor oggi ben nascosto dietro le quinte del teatro giudiziario; e così far anche comprendere che se il Serial Killer può ancora permettersi di girare a piede libero, è solo perché non lo si è voluto o potuto catturare. L'Autrice mette a nudo i volti di un Antistato annidato nello Stato, e di certo in questa lettura a dir poco drammatica non mancano documenti sconvolgenti con firme autorevolissime, non mancano colpi di scena e falsi ideologici siglati senza pudore alcuno, in spregio della memoria stessa delle vittime e delle loro famiglie; non manca quindi nulla di quella parte guasta che ha contagiato e reso malato l'intero sistema giudiziario italiano. Da qui il passo è breve; è quindi quasi naturale per i lettori più attenti il passaggio alla Parte terza, con l'addentrarsi nella storia di un uomo diventato non un Mostro, ma "Il Mostro", sino a riconoscerne la vera identità... E quanti esclameranno inorriditi: "Dio mio, eppure l'ho frequentato, stimato, siamo andati a cena chissà quante volte insieme..."! Il Mostro, si è manifestato "a Firenze, ma fu generato altrove, anche se il suo habitat naturale volle elegerlo tra le "dolci colline di sangue" che incrociano quella che tuttavia per il mondo intero rimane e rimarrà la "città dell'Arte". Dovremo a questo punto anche onestamente ammettere che in ciascuno di noi può nascondersi una bestia ferita, una Bestia che a sua volta si vendicherà sbrando l'altrui innocenza, rubando agli altri l'amore di cui fu privata prima di trasformarsi e dare sfogo alla bestialità e alla ferocia che poi generano i Mostri del nostro tempo.

Nella storia dell'umanità l'homo religiosus assume una modalità specifica di esistenza, che si esprime in diverse forme religiose e culturali. Lo si riconosce dal suo stile di vita: crede all'esistenza di una realtà assoluta che trascende questo mondo e vive delle esperienze che, attraverso il sacro, lo mettono in relazione con questa Transcendenza. Rileviamo che egli crede all'origine sacra della vita e al senso dell'esistenza umana come partecipazione a un'Alterità. È anche un homo symbolicus, che coglie il linguaggio delle ierofanie, attraverso le quali il mondo gli rivela delle modalità che non sono evidenti di per se stesse. A partire dal 1959, alcuni paleoantropologi hanno scoperto in Africa l'Homo habilis, il creatore della prima cultura, la cui attività mostra in lui la coscienza di essere creatore. Troviamo gli sviluppi di questa coscienza nell'Homo erectus e, in modo più preciso, nell'Homo sapiens, grazie alla manifestazione dei riti funebri. Le prime tombe che ci offrono una certezza della credenza in una sopravvivenza provengono da Qafzeh e di Skuhl, nel Vicino Oriente, grazie alla presenza di tracce di cibo e di utensili in prossimità degli scheletri; si tratta del 90000 a C. A partire dall'80000, l'uomo di Neandertal moltiplica questi riti. Dal 35000, nel Paleolitico Superiore, l'Homo sapiens sapiens applica un trattamento speciale al cadavere del defunto: ocra ossa, ornamenti attorno alla testa, conchiglie incastonate nelle orbite oculari, perle d'avorio disposte sul corpo. A partire dall'inizio del Neolitico ci si trova in presenza del culto dei crani conservati dai vivi. Nel v millennio sorge la dea. La scoperta da parte di Maria Gimbutas del sito di Achilleion in Tessaglia offre una visione della religione arcaica dell'Europa grazie alle numerose dee, tra le quali quella della vita e della morte. Il Neolitico ha moltiplicato i riti funerari e ha fornito loro una simbologia sempre più ricca, segno di un'autentica presenza dei vivi nella sopravvivenza dei loro defunti. All'indomani della sedentarizzazione delle popolazioni del Vicino Oriente e dell'invenzione della vegecultura e dell'agricoltura, l'homo religiosus si mette a raffigurare delle divinità, la più importante delle quali è la dea. È il grande mutamento dei simboli, che si rispecchia nella credenza in una vita post mortem.

L'orientamento alla pena di morte è presente in molti Paesi ed anche in Italia, benché la Costituzione la escluda. Tale propensione sussiste anche in base a convincimenti errati, ovvero che la pena estrema possa scoraggiare i reati più gravi. La monografia riporta dati tratti da ricerche in varie Nazioni, dagli Stati Uniti alla Cina. Ma, soprattutto, sono esposti i risultati di un cruscotto di indagini ad hoc effettuate in Italia nel 2014. Si è distinto il popolo di Internet dai non navigatori, con approfondimenti per tratti demosociali e stili di vita. In tal modo, sulla base di analisi statistiche, sono emersi i driver dell'orientamento alla pena di morte. Questo è indicato anche da coloro che dichiarano di seguire la religione e di recarsi a messa la domenica. Infine, è tuttora troppo presente l'insano principio: «chi ha tolto la vita paghi con la vita».

Messaggeri dell'oscurità

Mala morte a San Nicolaò

Bilychnis

Segreziò, crimine, giustizia. Un'indagine storico-giuridica tra Otto e Novecento

Segreta Penelope

Il caso di 'Messaggeri dell'oscurità' parte da una serie di lugubri reperti che arrivano per posta, frutto di orrende mutilazioni. L'impresa di una mente turbata, di un sanguinario maniaco, che lancia i suoi messaggi dall'inferno della psicosi. Ma è solo l'apparenza. Un passo dietro l'altro Petra e Garzón si inoltrano nell'imbuto di un mondo più complesso e inquietante. Che lancia i suoi messaggi dall'inferno della storia.

Lei, Petra, è una vera dura con gli uomini, come i duri con le donne. Lui, Garzón, il vice, è più vecchio, più grasso, più sentimentale. Nel caso di 'Giorno da cani' indagano, senza molta fortuna all'inizio, sull'omicidio di un poveraccio che traffica in cani, e li aiuta il suo ultimo fedele amico, il meticcio Spavento. Ma a quell'omicidio ne segue un altro e un altro ancora, e nella corrente principale degli eventi affluiscono, intersecandosi, sordidi commerci e storie passionali nel mondo dei cani.

Esordio di Petra Delicado, della polizia nacional di Barcellona e del suo vice Garzón. Irresistibili eccentrici loro malgrado, inseguono uno stupratore seriale, e a fianco lievita la loro schermaglia crypto-erotica, briosa come una commedia di costume.

Sentendo approssimarsi il momento della morte, Socrate si rivolge a Critone che lo assiste nell' `adempimento degli ultimi gesti: «Siamo debitori di un gallo ad Asclepio. Pagatelo, non dimenticatevene». Il rapporto con la morte si presta, agli occhi degli storici, a interpretazioni e a letture che, solo apparentemente contrastanti, sono connotate da un `ambiguità di fondo intrinseca nell' `oggetto del loro studio: la morte riguarda i vivi più che i morti. Questo volume antologico intende fornire uno strumento critico che renda conto della molteplicità di approcci, prospettive e ricadute che si presentano nell' `indagare sugli atteggiamenti della civiltà occidentale di fronte alla morte dei suoi individui. Il tema del `senso della morte, e del rapporto tra vivi e defunti è contestualizzato in una prospettiva tematica, analizzando la prima età moderna e il mito di Artemide e la società cristiana e la morte; Prepararsi a morire; Riti e pratiche; La morte dei grandi; Oltre la morte – che danno il senso della complessità dei temi e degli approcci stonografici. Saggi di Paul-Albert Février, Yves Ferroul, Claude Blum, Joseph Avni, Franco Mormando, Danièle Alexandre-Bidon, Roger Sassoifni e pistole

Dizionario della vita, morte ed eternità

Morti di carta

Function and meaning in ancient funerary practices

Almanacco del giallo e del noir 2013

Il caso di ricostruzione della prima fase del procedimento penale, che inizia con la ricezione della notizia criminis da parte della polizia giudiziaria o del pubblico ministero e termina quando quest'ultimo esercita l'azione penale o ottiene dal giudice l'archiviazione richiesta. La fase procedimentale non consente di regola il contraddittorio tra le parti, anche se prevede l'assistenza del difensore ad alcuni atti; d'altra parte, le indagini preliminari, precedendo l'esercizio dell'azione penale, prevedono interventi solo incidentali del giudice, che vede limitata la sua competenza all'atto eventualmente richiesto. Il PM e la PG svolgono le indagini preliminari per le determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale; in altri termini, fino a quando sono in corso le indagini preliminari non esiste ancora un processo penale, né ve ne sarebbe una qualora la notizia di reato venisse archiviata. Detto così, tutto parrebbe lineare; tuttavia non sempre è così chiaro. E' qui che il volume mette allora a fuoco gli snodi delle indagini preliminari, consentendo all'interprete di chiarire i profili problematici della fase investigativa.

La nuova attesissima avventura dell'ispettore Delicado e del suo vice Garzón. I due investigatori sono questa volta alle prese con un pietoso caso di sfruttamento infantile. E un inatteso finale cambia le carte in tavola per tutti.

Una villa lussuosa, sei ospiti che si incontrano per la prima volta. Un'estate da trascorrere assieme, come in una danza felice, incalzante e finale. Il romanzo forse più coraggioso e irriverente di Alicia Giménez-Bartlett, una delicata lezione di libertà, una commedia letteraria e provocatoria, di dolce ed euforica malinconia.

«Questo è un romanzo che parla di solitudine e di sentimenti, di passato e di futuro. All'interno della mia produzione è fra quelli a cui guardo con maggiore affetto» Alicia Giménez Bartlett.

Riti di morte

La Famiglia di Cristo

Indagine archeologica e racconto di un omicidio medioevale

Indagine in Giudea. La passione di Cristo

Sei casi per Petra Delicado

Così unisce Andrea Camilleri, Raymond Chandler, Michael Connelly, James Ellroy, Giorgio Faletti, Patricia Highsmith, Stephen King, James Patterson, Georges Simenon, Carlo Lucarelli, Jean Claude Izzo, Cornell Woolrich, e molti, molti altri? Elementare, Watson: gli oltre trecento scrittori approfonditi in questo volume hanno introdotto del jazz nei loro romanzi noir. A volte con grazia, a volte a sproposito: con una frase buttata al vento, o per pagine intere. Ma cos'è che rende jazz e letteratura poliziesca così assomiglianti? Pensate a un detective che si muove negli anfratti del mistero cercando indizi: questa figura eccezionale, razionale e insieme romantica protagonista di uno sforzo solitario nel creare verità da elementi preesistenti, non somiglia in modo straordinario al jazzista? Oppure, prendete la figura dell'investigatore privato: indolente, mai pienamente accettato dalla società eppure acuto nell'osservarla, rilassato come un Maigret nel lasciare che la soluzione si dipani da sola, o impetuoso come Mike Hammer nel buttarsi a capofitto dentro la storia, improvvisando. Non sono forse i due approcci più comuni del jazzman verso la materia musicale, verso l'indagine che compie del brano? Detective e jazzista non suonano forse la stessa canzone? È uno standard risaputo, un canovaccio sul quale si improvvisa, come l'ennesimo delitto di cui ci si conoscono contorni e circostanze, ma non il colpevole. Sassofoni e pistole racconta, dunque, la storia della musica preferita dagli autori di thriller di ieri e di oggi; di sparatorie a ritmo swing, detective che si esercitano al sassofono invece che con la pistola, cantanti platinati e ispettori fanatici di Miles Davis. Una raccolta di memorabilia un po' folle, comprendente scrittori, artisti, libri e canzoni. Che cosa succede dopo la morte? Tutto si riduce in polvere oppure qualcosa sopravvive e continua a esistere in un'altra forma o dimensione? Sono domande su cui ci si interroga dalla notte dei tempi. Questa indagine, resa in forma di dialogo tra due studiosi di formazione, competenze e punti di vista assai diversi - di tipo scientifico Massimo Polidoro e di tipo filosofico Marco Vannini -, nasce dal desiderio di capire se esistano elementi sufficienti a sostegno della credenza in un possibile aldilà. Numerose sono le forme che ha assunto l'idea di una vita oltre la morte nelle varie culture: dall'aldilà dei faraoni egizi all'oltretomba scuro per gli antichi greci e romani, dal limbo in attesa di una resurrezione per gli ebrei alla visione di inferno e paradiso per cristiani e musulmani e, parallelamente, in Oriente, un aldilà visto come luogo di transito per anime che si reincarnano fino a raggiungere la pace o l'annullamento nel nirvana. Accanto a un'ampia e documentata ricostruzione storica, una parte significativa di queste pagine è dedicata all'analisi dello spiritismo e della parapsicologia, le cui pratiche - evocazione di fantami, tavolini che volano e messaggi spiritici - sono qualcosa di concreto, che è stato possibile indagare, ma dei quali ancora nessuno ha dimostrato il reale verificarsi al di là di ogni dubbio. Così come nessuno ha ancora potuto dimostrare che le visioni e i racconti di chi si trova in fin di vita siano orizzonti aperti sull'aldilà. Che cosa resta allora per rispondere alla domanda su ciò che ci attende dopo la morte? La risposta offerta da Polidoro e Vannini è suggestiva e stimola ulteriori interrogativi. Poiché l'enigma della morte riguarda il senso stesso della vita, gli autori si chiedono che cosa significhi «vita eterna»: una prosecuzione di una qualche forma di vita in un futuro infinito, o non piuttosto una diversa forma di vita che, proprio in quanto eterna, è già presente, esperienza da scoprire qui e ora? A seconda della risposta che viene data a questa domanda, i due modi di pensare prevalenti, ovvero quello che rimanda al divino e quello che vuole restare fedele all'umano, potrebbero apparire non più opposti, ma, forse, coerenti e complementari tra loro. Una delle inchieste più complete sul tema della vita eterna, in cui scienza, religione, antropologia, storia e filosofia si intrecciano per cercare di illuminare il più pressante e intimo interrogativo dell'uomo.

L'imperatore Tiberio, cinque anni dopo la crocefissione di Gesù, invia in Giudea un "procurator" per imporre una strategia di controllo delle manifestazioni d'intolleranza dottrinarie verso le comunità dei seguaci del Cristo. Il "procurator", interrogando i personaggi che ne hanno avuto parte, ricostruisce quella drammatica successione di eventi identificati con "Passione di Cristo". Vengono così analizzate, in incalzante successione, fasi della vita pubblica di Gesù e ricostruite le circostanze della cattura, il processo davanti al prefetto romano Pilato e davanti al Sinedrio, le fasi del martirio e lo sconcerto del sepolcro vuoto. La parte teologica è affidata al commento del dotto Nicodemo che illustra gli innovativi fondamenti della dottrina del Cristo. E mentre a Roma divampava la prima cruenta persecuzione dei cristiani al di fuori della Palestina, qui, i conflitti settari facevano esplodere la prima guerra giudaico-romana con la distruzione del Tempio di Gerusalemme.

Un gruppo di amici si ritrova al funerale di una di loro, Sara, donna libera, allegra e spensierata, che si è tolta la vita a cinquant'anni. E nei loro ricordi il racconto della vita di Sara e la riflessione sulle scelte della generazione spagnola da poco uscita dal franchismo.

Le costanti del sacro: Mito e Rito

Il Mostro a Firenze - Parte I, volume 1

(Roma, 19-26 settembre 1895)

Nido vuoto

Un'altra avvincente avventura per l'ispetrice Petra Delicado e il suo vice Garzón. Mentre Barcellona attende la visita del Papa, i due colleghi indagano sul misterioso omicidio di un giovane avvocato.

The forms by which a deceased person may be brought to rest are as many as there are causes of death. In most societies the disposal of the corpse is accompanied by some form of celebration or ritual which may range from a simple act of deportment in solitude to the engagement of large masses of people in laborious and creative festivities. In a funerary context the term ritual may be taken to represent a process that incorporates all the actions performed and thoughts expressed in connection with a dying and dead person, from the preparatory pre-death stages to the final disposal of the corpse and the post-mortem stages of grief and commemoration. The contributions presented here are focused not on the examination of different funerary practices, their function and meaning, but on the changes of such rituals_ how and when they occurred and how they may be explained. Based on case studies from a range of geographical regions and from different prehistoric and historical periods, a range of key themes are examined concerning belief and ritual, body and deposition, place, performance and commemoration, exploring a complex web of practices.

Questi sei racconti, scritti in tempi diversi, sono stati pubblicati per la prima volta in altrettante raccolte a tema di autori vari pubblicate dal 2011 in poi. Protagonisti assoluti Petra Delicado, dura e femminista ispettrice della polizia di Barcellona, e Fermin Garzón, il suo vice panciuto e tradizionalista. Sei casi tanto impeccabili da costituire ognuno un piccolo romanzo compiuto.

Petra Delicado, a Barcelona police inspector assigned to a desk job, returns to the homicide department to investigate the rapes of young girls by a serial rapist who only leaves a circular mark on his victims' forearms.

Un vero e proprio viaggio

Il mistero della morte nell'India tradizionale

Serpenti nel paradiso

Gli onori di casa

Death and Changing Rituals

Eight papers consider the neolithisation of the Iberian Peninsula; faunal exploitation in early Neolithic Italy; the economic and symbolic role of animals in eastern Germany; Copper Age human remains in central Italy; territories and schematic art in the Iberian Neolithic; and finally Bronze age hoards at a European scale.

287. 42

Chi era il Gesù della Storia? Chi suo padre? Aveva fratelli, sorelle? Si sposò ed ebbe figli come qualunque altro uomo, qualunque altro ebreo del suo tempo, o visse celibe? Sono questi gli interrogativi che Andrea Di Lenardo ed Enrico Baccarini si pongono nella loro nuova fatica letteraria, tentando di compilare una sorta di "carta d'identità" dell'uomo che cambiò il mondo. Senza dogmatismi né sensazionalismi, affrontano la figura di Cristo come se si trattasse di qualunque altro personaggio storico. La fede, tutte le fedi, vanno rispettate, ma sono un fatto privato, la Storia è altra cosa, e l'indagine non può fermarsi davanti a personaggio solo perché divenuto oggetto di culto da parte di una religione. Quali furono le circostanze in cui venne alla luce Gesù? Giacomo, Iosef, Simone e Giuda erano suo fratelli, fratelelatri o cugini? Quali sono i nomi delle sue sorelle? Sono solo alcune delle domande a cui questo libro cerca di dare risposta tramite vangeli, canonici e apocrifi, fonti storiche ed epigrafiche, analizzando i contrasti tra Giacomo e Paolo, la nascita della prima Chiesa, la sensazionale scoperta della tomba di famiglia di un tal "Gesù figlio di Giuseppe" a Gerusalemme est, sino a giungere all'ipotesi che da decenni appassiona il mondo cristiano: l'amore di Gesù, dell'uomo Gesù, fu anche quello di un marito e di un padre?

Tre indagini di Petra Delicado: Riti di morte-Giorno da cani-Messaggeri dell'oscurità

Exit

Un'indagine storico-giuridica tra Otto e Novecento

Dal disincanto e dal brontolio esasperato al richiamo della pena di morte